

"È VERO! NON C'È IL DUE SENZA IL TRE"

E vai... ecco il numero «3» che vede la luce grazie anche al sostegno di molti lettori dei quali, alcuni, hanno voluto addirittura seguire l'esempio di don Filippo Appendino nel contribuire, con il loro "abbonamento", ai costi della pubblicazione e grazie, anche, agli inserzionisti che, fidandosi di noi, hanno voluto legare il loro nome al nostro giornale. L'apporto economico dei primi e dei secondi, oltre ad essere un aiuto non indifferente, ci conferma nel nostro proposito di distribuire gratuitamente, almeno fin quando ci sarà possibile, Riasch Giurnal attraverso l'opera veramente preziosa dell'Edicola tabacchi e degli altri esercizi di Revigliasco che si sono offerti in tal senso. Chissà che un giorno non si riesca a farlo giungere direttamente a casa dei lettori. Va anche detto, però, che ci è di conforto il constatare, attraverso le varie manifestazioni di stima, che sia stato compreso lo spirito del nostro lavoro.

Diverse, inoltre, le offerte di collaborazione; in questo numero, ad esempio, pubblichiamo la lettera di un recentissimo "abbonato"; a questo proposito, tuttavia, dobbiamo sottolineare che la pubblicazione di qualsiasi scritto dovrà essere approvata dalla Redazione sia in termini di contenuti sia in termini di dimensioni.

In questi ultimi giorni (nel momento in cui scriviamo) ci sono anche giunti inviti di pubblicare una protesta contro il blocco automobilistico decretato da numerosi sindaci di Comuni della Val Padana. Che dire? È un dato di fatto che l'inquinamento non si combatte solo fermando le auto alcune domeniche nel corso dell'inverno; molte altre, e ben più importanti, sono le cause. E non regge

neanche l'affermazione demenziale ed offensiva per i cittadini di qualche assessore o sindaco secondo la quale il blocco sarebbe propedeutico ad una educazione e ad una sensibilizzazione ecologica della cosiddetta gente.

Suvvia, il popolo non è così fessacchiotto; è vero che si è sottoposto al cambio dell'auto spendendo tanti denari nonostante gli incentivi, è vero che sembra divertirsi un mondo andando a cavallo, in bici, a piedi, sui roller in centro città durante le domeniche di blocco ma non pensiamo che sia disposto, il popolo, a continuare ad essere preso in giro.

E poi, signori sindaci dei Comuni della Val Padana, in special modo quelli di Torino e di Milano, non pensate che sia giunto il momento di smetterla di predicare bene e razzolare male? Quanti uffici e case del comune usano ancora nafta, olio pesante o gasolio per il riscaldamento? Quanti autobus pubblici non a norma continuano a prestare il loro servizio nelle città? Quanti controlli vengono effettuati dai solerti funzionari pubblici per scoprire e fermare caldaie non a norma?

Vedete cari sindaci ed assessori, non si può soltanto chiedere sacrifici ai cittadini, bisogna anche dare qualcosa in cambio, di tanto in tanto; in fondo, a pensarci bene, voi, i vostri funzionari, gli amministratori delegati e i presidenti dei vari consorzi, società municipali e municipalizzate siete nostri dipendenti.

Con delega, naturalmente, ma ciò non vi autorizza a fare e disfare. Sorge, a questo punto, spontanea una domanda: vi comportate così perché non ci tenete in nessun conto o perché non siete all'altezza del compito per cui il popolo vi ha eletto?

La redazione



L'Alambicco

Cari i miei Revigliaschesi

Di qui, dove mi trovo, si vedono meglio le cose che succedono in Terra; voi siete troppo affaccendati per soffermarvi su ciò che vi sta intorno. Siete sempre di corsa e troppo preoccupati per le cose che riguardano la vostra persona. Insomma, se ciò che succede non tocca voi personalmente, passate oltre.

Io, invece, innamorato, come un tempo, del mio Revigliasco, svolazzando per vie e boschi, mi fermo, osservo, medito, a volte sorrido ma più spesso mi arrabbio.

Negli ultimi tempi ho gironzolato intorno alla scuola elementare e ai due asili in cui i vostri bimbi trascorrono gran parte della giornata; ebbene, che tristezza provo quando i frugoli entrano o escono dai locali delle rispettive scuole attraversando un piazzale ridotto a camera a gas a causa dei veleni di scarico delle auto di mamme e papà che se, potessero, porterebbero -o preleverebbero- l'eredità, con l'auto appunto, fin dentro l'aula! Pensare che basterebbe uscire di casa dieci minuti prima, che dico? cinque minuti prima e lasciare l'auto sulle piazze per arrivare a piedi sul piazzale della scuola. Tra l'altro, ho sentito, con le mie orecchie, una mamma rimproverare la sua bambina con queste parole «sbrigati ché la mamma deve andare a ginnastica!»: quale migliore ginnastica -e, per di più, gratuita- del fare due passi a piedi?

Alle 16,45, comunque, nonni, tate, mamme e papà -quelli che hanno lasciato le auto sulle piazze- sciamano per le strade del paese con i loro pargoli... i bambini, dopo ore trascorse sui banchi di scuola, corrono scherzando e giocando fra loro tra i richiami perentori dei loro accompagnatori non solo perché quelli che non hanno lasciato l'auto sulle piazze, non sanno, o fanno finta di non sapere, cosa significhi procedere a passo d'uomo, ma anche per richiamare la loro attenzione sulla presenza di pipì e di popò di cani, queste ultime colpevolmente non raccolte! - sparse un po' ovunque, sui marciapiedi e nei passaggi intorno al salone parrocchiale S. Pellico... insomma, proprio dove i bambini corrono e saltano con il rischio di spiaccicarvisi sopra in caso di caduta. E questo sarebbe civiltà? Civismo?

E il Parco del Castello? Anche lì le cose non vanno meglio, anzi! Oltre ai cani, anche gli umani fanno i loro comodi nel Parco! Vandali che distruggono panchine e altalene, alberi secchi che franano a terra sotto il peso di qualche fiocco di neve o per un esile refolo di vento - speriamo che, sotto, non ci sia mai nessuno di passaggio!-, stacciate in completo disfacimento, vialetti d'accesso zeppi di fango e di foglie marce...

E il bosco? Provate a salire i sentieri verso la Cappella della Maddalena puntando direttamente in direzione degli esercizi pubblici che di sera, specialmente, ospitano tribù vocanti (urlanti?) di giovani... provate, provate e poi, dopo aver visto montagne di lattine vuote e di rifiuti vari mi direte se c'è un senso e se non è mera ipocrisia sciacquarsi la bocca parlando di ecologia o di raccolta differenziata!

Oh, il mio povero Revigliasco! È possibile che voi, uomini del 2000 non abbiate, non dico buona educazione e senso civico, ma un poco di buon senso? Perché siete così masochisti verso voi stessi e, soprattutto, così poco sensibili e tanto menefreghisti nei confronti dei vostri figli? Scusate lo sfogo ma, onestamente, ora mi sento meglio.

Il sempre vostro
FRA FIUSCH

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:

HOME SERVICE GROUP
INFORMATI
SUL PROGRAMMA
DIFESA ZANZARE!



HOME
SERVICE
GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



ARTE IN VETRINA

Abbiamo visto, con piacevole sorpresa, che la nostra farmacia, per volontà del dott. Vellano, ha allestito una bella vetrina con esposte alcune opere pittoriche del Maestro Leonardo Vannella.



Troviamo sia un'ottima iniziativa che oltre a dare un tono di vivace colore al centro del Paese, porta a conoscenza di chi percorre via Beria, le qualità artistiche dei nostri Borghigiani. Sarebbe bello che il nostro Revigliasco si trasformasse in un salotto d'arte a cielo aperto. Questo piccolo esempio potrebbe essere un inizio per ridar vita a questo Borgo insonnolito degli ultimi anni. Sappiamo che a Revigliasco, in tempi non poi così lontani, esistevano alberghi, ristoranti, "piole", panetterie, barbieri e negozi di vario genere. Lo apprendiamo da vecchie fotografie e da memorie, tramandate nel tempo e ritornate "alla luce" durante nostre interviste a chi ha radici in paese. Era dunque un centro vitale di prim'ordine, vediamo quindi, tutti assieme e con buona volontà di riuscire a far rivivere quell'epoca lontana. Attraverso le pagine di Riasch Giurnal, la Redazione, con il vostro aiuto e quello delle associazioni del posto, mette a disposizione le sue forze per proseguire in qualche modo sulla strada del risveglio.

CARNEVALE

Ha avuto pieno successo il carnevale organizzato dalla nostra Proloco. Complice il caldo sole, che per tutta la giornata, ha accompagnato i festeggiamenti. Tutto è cominciato alle 11.30 nel cortile del castello dove è stata servita la polenta, in versione con salsiccia o formaggi. È stato il tutto esaurito ed i



tavolini all'aperto, ad un certo punto, sono stati insufficienti, obbligando gli allegri commensali a ripiegare all'interno della Proloco rinunciando al caldo sole del mezzogiorno. La giornata è proseguita alle 13.30 in piazza Sagna con l'arrivo della maschere ospiti. Hanno fatto gli onori di casa Frà Fusch e la contessa Violetta con al seguito i nobili del castello. Lungo sarebbe fare l'elenco delle maschere ospiti arrivate a Revigliasco, ma citiamo per tutte la Lunetta di Moncalieri con le sue damigelle. Grande festa per i bambini che, festosi, hanno seguito l'allegria sfilata per le vie del Paese. Alla nostra memoria sono ritornate le immagini di molti anni fa, quando il nostro concittadino Costanzo Berta faceva alzare all'"autin" la famosa "mongolfiera" (di carta). Allora, alla kermesse Revigliaschese partecipava anche Gianduja con Giacometta e tutto il seguito.

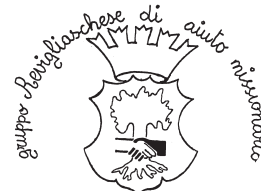
POLENTA E CERVO

Successo per la raccolta fondi del Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario. Gli oltre sessanta commensali intervenuti hanno apprezzato il menù proposto che, come è nella migliore tradizione di questi attivissimi volontari, ha somministrato cibi di alta qualità.



È stata proposta, per la polenta, dell'ottima farina, macinata a pietra, del mulino di Cossano Belbo (offerta dalla Sig.ra Carla Marciale) e da bere, della barbera dalla cantina sociale di Castel nuovo D. Bosco. Il cervo è stato cucinato magistralmente dalla nostra amica Ivana Frola (complimenti) e nonostante ne avesse cotto un quantitativo superiore al previsto, non ne è avanzato un solo boccone. Anche chi aveva anticipato di non amare molto il cervo, ha dovuto ricredersi ed ha addirittura fatto il bis. Come al solito nutrittissimo il gruppo di partecipanti da "fuori le mura" (gruppo Ferroglio). Da parte dei componenti del GRAM va un sentito grazie alla famiglia Amburatore, che ha concesso il locale e dato aiuto, come anche ad Anna e Giovanni Benedetto - Ada Benedetto - Tina Proto. Un grazie anche alla ditta MIA e alla Proloco che hanno offerto i dolci.

GRUPPO DI AIUTO MISSIONARIO



Sul numero "0" di Riasch Giurnal è apparso un primo articolo, quello che riguardava il Gruppo Scout, sulle realtà dei gruppi spontanei che Revigliasco offre e che, sovente, buona parte dei Revigliaschesi non conoscono. Sul numero "1" si è scritto dell'Asilo infantile di via Bullio e, su questo numero, continuiamo per parlare del Gruppo di aiuto missionario, il cosiddetto GRAM, e lo facciamo intervistando un suo appartenente che, peraltro, desidera mantenere l'anonimato.

Come e perché il Gruppo di aiuto missionario nasce?

Nasce da una semplice chiacchierata fra vicini di casa, tra persone di diversa esperienza, tra chi, da tempo, era impegnato in atti di solidarietà verso chi è meno fortunato, e chi, dopo aver percorso in lungo e in largo buona parte del Continente Nero attraverso alcuni dei suoi itinerari estremi, soffriva - e continua a soffrire - di quella patologia inguaribile che è il *mal d'Africa*.

Quanti sono stati i fondatori e come si è sviluppato il numero degli aderenti?

I fondatori, come lei li definisce, sono state tre persone soltanto: eravamo nel 1991; poi, con il classico *passaparola*, la notizia si è diffusa ed altri hanno aderito... non siamo mai stati molti in realtà e non per niente amiamo definirci e presentarci come i *quattro soliti gatti*.

I soliti quattro gatti ma piuttosto attivi, direi...

In effetti sì, anche se desidereremmo fare di più; ma le forze sono quelle che sono. Tuttavia, in questi 19 anni abbiamo operato in più di 20 Paesi attuando progetti di varia natura per un totale di circa 115.000 euro.

Che tipo di interventi...?

Si va dall'adozione o sostegno a distanza di bambini - attualmente sono 5, 3 in India e 2 in Tanzania -, all'invio di materiali come medicine, alimentari, coperte, addirittura un trattore con aratro, un autocarro a quattro ruote

motrici con cisterna da 2500 litri, motorini, biciclette e senza contare l'invio delle risorse necessarie per la costruzione e la manutenzione di scuole, di pozzi, di ambulatori nonché l'invio di volontari per lavori in loco.

Come mai, di tutto questo, negli anni, non si sono avute notizie?

In realtà, il settimanale di Moncalieri, *Il Mercoledì*, più volte ha parlato di noi, tuttavia, nella Scrittura si dice *non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra* anche se, in effetti, il parlarne di più potrebbe darci maggiori possibilità da un punto di vista economico e, quasi sicuramente, potrebbe far nascere in qualcuno il desiderio di unirsi a noi. Parecchio aveva fatto, in questo senso, l'Arciprete Emerito d. Filippo Appendino attraverso i suoi riconoscimenti durante le funzioni religiose e, soprattutto, permettendoci di pubblicare le nostre relazioni sul bollettino parrocchiale che, ahinoi!, dopo di lui, è letteralmente scomparso.

Ma ritorniamo ai "quattro gatti": per le vostre attività, vi appoggiate a qualche Ente ufficiale come Curia, Organizzazioni nazionali o internazionali?

No, assolutamente no poiché, è fin troppo facile immaginarlo, seguendo le *filie* di queste organizzazioni ufficiali, ciò che arriverebbe a destinazione, specie se denaro contante, sarebbe una parte soltanto. Preferiamo intervenire direttamente attraverso persone da noi conosciute, vescovi e missionari, religiosi e laici, che operano e vivono nelle varie realtà; quindi, su programmi direttamente conosciuti e verificati dagli stessi componenti del Gruppo.

Quali sono i modi in cui vi procurate le risorse necessarie? Avrete certamente progetti in corso e futuri;

può dirci qualcosa al riguardo?

In questo particolare momento, oltre agli aiuti consolidati per la missione argentina delle suore di Ca' Bianca, in particolare di sr. Lucia che molti revigliaschesi conoscono bene per averla avuta maestra all'Asilo di via Bullio, si sta lavorando per inviare un'ambulanza e generi alimentari di prima necessità in Eritrea nella speranza di alleviare, per quanto possibile, la già precaria situazione di quella povera gente aggravata dalla siccità che da anni colpisce il Paese.

Per quanto concerne il denaro e le altre risorse necessarie, all'inizio si procedeva alla raccolta di ferro, di carta e di altri materiali; per questo, si sgombravano soffitte e cantine per poi vendere ai neonati mercatini il materiale utilizzabile. Ancora oggi si raccolgono oggetti come libri, soprammobili, vestiario, giocattoli ed oggettistica varia, tutto materiale utile per allestire banchi-vendita, ma la fonte prima, per così dire, è la tradizionale e famosa "bagna caoda" di novembre a cui partecipano non solo i revigliaschesi ma anche e soprattutto amici dei dintorni e di Torino. Nell'edizione 2009 della manifestazione, un nutrito gruppo dei 170 commensali, è addirittura giunto da Milano. Tutto questo è possibile grazie all'apporto di molti amici che, pur non facendo parte del GRAM, si prestano volentieri. Infine, anche la vendita di vasetti di *stelle di Natale* o di gerani, a seconda della stagione, e di presepi tipici provenienti da tutto il mondo contribuisce alla voce "entrate" del nostro bilancio.

Un messaggio ai lettori per concludere?

Sì, grazie all'opportunità che *Riasch Giurnal* mi offre come portavoce del Gruppo di aiuto missionario di Revigliasco, desidero ringraziare tutti quelli che ci aiutano ed invitare tutti i revigliaschesi, tutti i lettori, in special modo i giovani, ad unirsi a noi.

Gastone Fara

CIAO BRUNA

Purtroppo ci ha lasciati, prematuramente, la nostra amica pittrice Bruna Camusso. In suo ricordo, questa immagine del 2005

KARELLIS

"triathlon des arts"

Ai famigliari sincere condoglianze

ATTENTI ALLA TIGRE...



Piano piano stiamo uscendo da questo strano inverno. Finalmente fra un po' comincerà la primavera, questa splendida stagione piena di risorgente vita e di brillanti colori. Lasciate alle spalle le preoccupazioni per le difese dell'inverno (vedi la bufala dell'influenza H1N1 che è soltanto servita ad ar-

ricchire le solite multinazionali, e noi, allocchi, ci siamo cascati) ci troviamo a dover affrontare nuovi pericoli. Uno fra i tanti è quello delle zanzare. Come già più volte scritto, abbiamo la fortuna di abitare in mezzo al verde ed alla fine della giornata vorremmo ritornare a casa e rilassarci in giardino sorseggiando un buon bianco secco ghiacciato. Ma no! Non è possibile perché siamo assaliti, negli

ultimi anni, da sciami di fastidiosissime zanzare, appunto quelle aggressive e a volte pericolose "tigre". Questa razza di zanzara, arrivata da noi con la globalizzazione, i cui nidi, veicolati a bordo di navi ed aerei, nascosti sulle merci trasportate, ormai sta diventando refrattaria ai tradizionali insetticidi. I nebulizzatori, le pomate, i fumogeni non servono quasi più. È necessario ormai, trovare nuove soluzioni, nuove difese. Tutto cambia velocemente ed anche il malefico insetto si è assuefatto a questi suoi nemici. Ecco allora la necessità di nuove soluzioni, che ditte specializzate nello studiare il problema, propongono a noi, povere vittime indifese. Esistono sistemi ad ultrasuoni ed ancora altri di diversa natura e capacità difensiva. Soluzioni molto efficaci, soprattutto se applicate secondo istruzioni ed in modo regolare. Il trattamento delle aree attorno alle nostre abitazioni deve essere costante e preciso. Cominciamo ad informarci. Però, per cominciare, è il caso di fare prevenzione. Luoghi ideali alla deposizione delle uova, per il perfido insetto, sono tutte le raccolte di acqua stagnante. Attenzione quindi alle caditoie d'acqua, pozzetti, tombini, bocche di lupo ed anche ai sottovasi che mantengono un velo d'umido sotto le nostre piante in vaso. Questi luoghi sono nursery a 5 stelle e favolosi siti per insediare nuove colonie.

COSTRUZIONI METALLICHE TORINO

C.M.T. SNC

Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'

consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

Gastronomia Alimentari PELLITTERI

il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofruttili,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

G.A.P.

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità:
GRAN FRITTO MISTO
BAGNA CA'ODA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

in callina

SOLUZIONI IMMOBILIARI

Strada Revigliasco 123
011/8131231

LA STORIA DELLO ZAFFERANO A REVIGLIASCO



La coltivazione di questo bulbo, nome scientifico 'crocus sativus', risale al medioevo. Siamo nei secoli XIV - XV e seguenti. Ma non veniva di certo utilizzato in cucina...

Era comunque un prodotto molto importante, che si definirebbe oggi 'strategico', visto che era ben regolamentato da apposite leggi descritte nello Statuto di cui parleremo più avanti. Severe pene erano previste per chiunque rubasse i

fiori o i bulbi e le pene si facevano ancor più severe se a commettere tale reato fosse stato un forestiero. Per comprendere la ragione di tanta importanza bisogna pensare alla situazione più generale di Revigliasco in quel periodo.

Il nostro bel paesello era un libero comune. Già! Un LIBERO e autonomo Comune... (E adesso?)

Revigliasco gravitava, economicamente, in maniera significativa nell'orbita della ricca e potentissima Repubblica di Chieri, città già allora come ancora oggi, specializzata nell'industria dei tessuti. E comunque ben più importante della stessa Torino, a quel tempo ancora confinata nel perimetro del quadrilatero, con meno di 5 mila anime, mentre Chieri ne aveva più di 10 mila. Si può avere percezione di questa differenza anche dalle opere d'arte di quel periodo: se si confrontano due Opere simili, il ciclo della passione di Cristo del Fantini nel duomo di Chieri (metà sec. XV) e il coevo dipinto nella Precettoria di S. Antonio di Ranverso dello Jacquero, si notano, nei vestiti dei protagonisti, ben diverse fogge: lussuose e ricercate in quel di Chieri, e ben più modeste nell'altro.

L'industria tessile a Chieri comprendeva sia la 'produzione' delle materie prime, sia la realizzazione dei filati, la tessitura e infine la tintura.

Nella fattispecie, si utilizzava lo zafferano per ottenere le varie tonalità del giallo: dato l'alto costo della 'materia prima' (per ogni fiore si ottengono coi tre stami solo poco più di una decina di milligrammi di polvere colorante...) si capisce bene perché questo prodotto venisse utilizzato, tipicamente, per i sontuosi paramenti sacri delle cerimonie più solenni, e ovviamente per i vestiti più pregiati (realizzati con sete o stoffe preziose) della Corte dei Savoia e della nobiltà.

Per inciso, va ricordata la parallela storia della coltivazione del 'gualdo' utilizzato per ottenere una tintura blu intenso, con la quale si realizzavano soprattutto le uniformi dell'esercito savoiardo: la stoffa, in questo caso, era il famoso 'fustagno Chierese', con ordito e trama in lana e cotone, che garantiva tanto la 'coibentazione' della prima quanto la morbidezza dell'altra, il tutto a costi competitivi. Queste caratteristiche vennero poi ereditate, con le opportune varianti, dagli indumenti da lavoro, sino ai nostri attuali blue jeans, ma questa è un'altra storia...

In pratica, bisogna immaginare una vera e propria 'filiera produttiva' completa, sino alla tintura del tessuto, che si praticava in appositi locali, realizzati nei sottotetti e dei quali sono ancor oggi visibili le tracce in alcune magioni del centro storico.

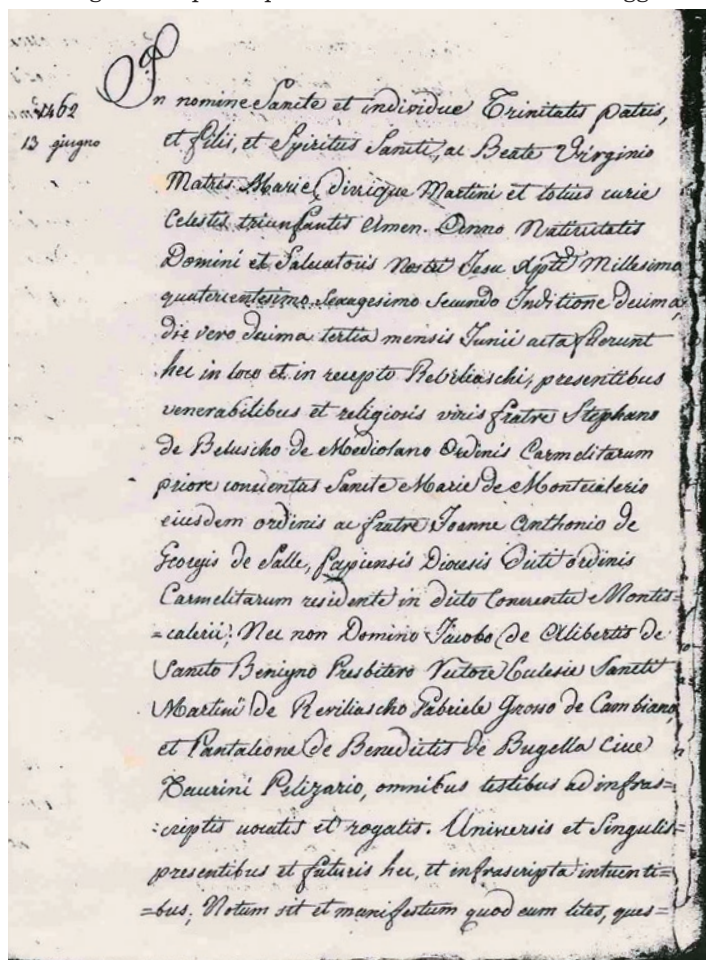
Quest'ultima operazione, come anche molte delle altre, era gelosamente tenuta segreta, difesa e protetta da quanti avessero tentato di impadronirsene, e ciò spiega le severe pene per i furti dello zafferano.

Tornando al nostro bel fiorellino, che sboccia verso i primi di novembre come tutti i Crocus, ed è molto decorativo, soprattutto in quel periodo non certo ricco di fioriture, nel processo di tintura sono utilizzati i tre piccoli stami filamentosissimi (lungi tre-quattro centimetri), di un vivido rosso cupo. Come ben si può immaginare, per ottenere una quantità di 'materia prima' necessaria per la tintura di indumenti, realizzati ancorché come prodotto di élite, in considerevole quantità, si deve pensare a una coltivazione quasi di tipo 'intensivo' nonché 'strategicamente' importante nell'economia del borgo.

Ma veniamo ai documenti rinvenuti: la lunga ricerca di notizie venne all'inizio effettuata dal mai dimenticato Don Cuniberti, e, per alcune piccole parti, dal sottoscritto. Furono individuate ben tre versioni degli Statuti revigliaschesi: trattasi della SECONDA stesura, redatta, dopo 'longhissimo tempore' nel 1462, e resasi necessaria a causa di varie contestazioni e contese per alcune parti e articoli 'non bene clari' della stesura originaria.

La prima copia, risalente al periodo di effettiva stesura, sec. XV, fu ritrovata nell'archivio del Conte Bianco di S. Secondo. La seconda è conservata alla Biblioteca Reale, nella sede originale disegnata da Juvarra, all'Arch. N. 944, Esp. 20, - sez. Storia Patria: confesso la grande emozione quando mi ritrovai, in quella atmosfera sospesa nei secoli a sfogliare i fogli ingialliti che tramandano le vicende del nostro bel paesello. Purtroppo, si trattava di una versione 'sintetica', in cui erano elencati TUTTI gli articoli, ma solo dei principali era fornita completa stesura.

Nella figura si riporta quindi solo l'intestazione. Vi si legge:



Statuti di Revigliasco e tra parentesi la data, 1462 - 13 giugno. Interessante poi l'incipit della prima pagina: 'Nel nome della Santa e individua Trinità, del Padre, Figlio e Spirito Santo, (...)'.
Leggendo i numerosissimi articoli, si ha un quadro molto completo delle usanze, della economia e della politica del tempo, le varie coltivazioni, quali la vite e l'olivo; varrebbe la pena dedicarvi un altro articolo....

De pena capientis alienum soffranum.
Non statutum quod si aliquis persona reportat fuerit damnum dante in soffranum aliorum sine croce, sine colligendo floris seu emadrendo et extrahendo apoclos croce, seu testas sit in dampno pro qualibet testas et qualibet uno solidonum sexaginta de die nocturno et qui ad formam de die et de nocte dampnum reportaverit, et si talis persona maxime formis solvere non potuerit, dillone dampnum infra dies tres tunc ponatur ad catenam, seu alium platum dominorum quilibet manura ibi per tres horas curat. Insuper tunc per totum locum spullasche, et usque ad supellum, quante sine ad capellum sancti Sebastiani.

La terza copia è custodita nella (allora) vicina sede dell'Archivio di Stato, con ingresso a fianco di quello del Teatro Regio. Ed ecco, alla pagina 71, l'articolo n. 96, ovviamente in latino, intitolato: 'De pena capientis alienum soffranum', cioè. 'Sulle pene (da infliggere) per il furto dello zafferano altrui.

La traduzione suona più o meno così:
'Si stabilisce che se qualche persona è sorpresa a danneggiare lo zafferano altrui o a cogliere i fiori o sradicare i bulbi, sia multata di 60 soldi per ogni cipolla, se ciò avviene di giorno, ma se il danno viene perpetrato di notte, sia multata del doppio. Se tale persona, specialmente se forestiera, non può pagare entro due giorni, sia legata all'albero della piazza dei Signori (verosimilmente, la zona dell'attuale piazzetta in fondo alla scalinata della Parrocchiale, cioè circa all'inizio del paese di allora) per tre ore, poi sia fustigata lungo tutto il luogo di Revigliasco sino al sapello (sentiero) del graneto, ossia la cappella di S. Sebastiano. Cioè, il trasgressore subiva una salata multa e nel caso fosse forestiero e non avesse con sé i denari necessari, cosa praticamente certa (in quei tempi non si andava in giro portando con sé cospicue somme), veniva prima messo alla pubblica gogna e infine fustigato attraversando tutto l'intero paese. Quindi, la coltivazione di questo bulbo era importante e strategica per la economia della comunità. Sino a quando non ven-

CONFERENZA sull'ostensione della "SANTA SINDONE"

È ormai risaputo che dal 10 aprile al 23 maggio 2010 avrà luogo a Torino, la solenne esposizione del Santissimo Sudario, comunemente denominato la Santa Sindone, che attirerà, nel Duomo metropolitano, migliaia e migliaia di pellegrini. Al fine di conoscere di più sia sull'avvenimento sia, soprattutto, sul Sacro Lino, la Comunità parrocchiale di Revigliasco organizza un incontro con il dr. prof. Bruno Barberis, **sabato 20 marzo alle ore 21 presso il salone Silvio Pellico.**

Il prof. Barberis è membro della Confraternita del Santissimo Sudario e del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, organismi che si occupano di coordinare a livello internazionale gli studi e le ricerche sulla Sindone e di promuoverne la conoscenza. Dal 1988 al 2002 ne è stato Presidente per poi, da tale data, ricoprire la carica di Direttore scientifico.

Durante il periodo di presidenza, ha promosso e portato a termine, grazie all'apporto di finanziamenti pubblici e privati, il restauro della Chiesa del SS. Sudario di Torino, degli affreschi e dei dipinti settecenteschi, della facciata, del campanile e della sacrestia, anch'essa settecentesca. Nella cripta della stessa chiesa, poi, ha realizzato la costruzione della nuova sede del Museo della Sindone.

Ha collaborato, inoltre, all'organizzazione delle ostensioni tenutesi a Torino nel 1978, nel 1998 e nel 2000 facendo parte delle Commissioni diocesane all'uopo istituite; grazie alla Sua esperienza e alle Sue capacità è stato rieletto membro della «Commissione diocesana per l'ostensione della Sindone del 2010».

L'ANGOLO DEL BUON UMORE

Lettera di una madre al figlio militare

Caro figlio,

ti scrivo queste poche righe perché tu sappia che ti ho scritto. Se ricevi questa lettera, vuol dire che è arrivata. Se non la ricevi fammelo sapere, così te la rimando.

Scrivo lentamente perché so che tu non sai leggere in fretta.

Qualche tempo fa tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro un raggio di un chilometro dal luogo di abitazione, così abbiamo deciso di traslocare un po' più lontano. La nuova casa è meravigliosa: c'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni. Proprio ieri c'ho messo dentro il bucato, ho tirato l'acqua e il bucato è sparito completamente.

Il tempo qui non è troppo brutto, la settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per 3 giorni, la seconda per 4.

Ti voglio anche informare che tuo padre ha un nuovo lavoro: adesso ha 500 persone sotto di se, infatti taglia l'erba nel cimitero.

A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo zio Piero mi ha detto che spedirla coi bottoni sarebbe costato molto caro (per via del peso dei bottoni). Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli, te li ho messi tutti nella tasca interna.

Tuo fratello Gianni ha fatto una grossa sciocchezza con la macchina: è sceso chiudendo di scatto la portiera e lasciando dentro le chiavi. Allora è dovuto rientrare in casa a prendere il crick per spaccare il vetro e così siamo potuti scendere dalla macchina anche noi.

Se vedi Margherita salutamela da parte mia, se non la vedi non dirle niente.

Adesso ti saluto perché devo correre all'ospedale, tua sorella sta per partorire, ma non sappiamo ancora se avrà un bambino o una bambina, per cui non so dirti se sarai zio o zia.

Un forte abbraccio dalla tua mamma che ti vuole tanto bene.

P.S.: volevo metterti anche un po' di soldi ma avevo già chiuso la busta.

nero scoperte e adottate altre tecniche e materie prime, diverse, soprattutto a costi inferiori, per la tintura. Verosimilmente attorno al XVIII secolo quando si persero le tracce di questa tradizione.

Per finire lancio, anzi, ri-lancio, la proposta di far rivivere questa bella coltura: il modo più semplice è quello di piantare nel proprio giardino qualche aiuola di Crocus.

Se ne trovano ormai facilmente: recentemente ne ho acquistato una bustina di oltre 20 bulbi da un vivaista al mercato del venerdì a Moncalieri: 2,50 euro...

E con una ventina di fiori si ottiene la quantità di prodotto di una tipica bustina, dose per un risotto da quattro porzioni... e, a Natale, avremo esibito un risotto allo zafferano Revigliaschese. Che soddisfazione, ragazzi... E poi i fiori del crocus sativus sono bellissimi.

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrappo
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

edicola tabacchi
edicola tabacchi
ELISA
GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO
Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo

ferroglio fotografia tecnica
Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it
A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Memorie di un quarantenne

Egregio Direttore,

mi sono finalmente deciso a scrivere dopo aver letto e riletto i coraggiosi numeri del Riasch Giornal.. di cui ovviamente voglio essere il secondo abbonato!

Mi chiamo Gianluca Gallino, ho 40 anni e sono nato e cresciuto a Revigliasco e ci vivo: per parte di madre, di cognome Feno, (anche lei nata, cresciuta, vissuta qui) ci sono tracce della sua famiglia nei registri parrocchiali dal 17esimo secolo.

A buon conto proprio posso dire di avere Revigliasco nel DNA!!!

Ed è per questo che ho preso "carta e penna" per dire la mia: è stato una specie di "richiamo della foresta"...

Se chiudo gli occhi un attimo, mi scorrono centinaia, migliaia di immagini ed episodi della mia vita a Revigliasco, da quando ho memoria sino ad adesso.

Ogni angolo del paese ha un ricordo, un'immagine... il legame affettivo con l'anima di Revigliasco è davvero forte. Ricordo i tempi dell'asilo di via Bullio, delle suore, poi la scuola elementare, le corse in bici per il paese con le "rasette" fatte apposta agli anziani per farli arrabbiare...

Ricordo le cartoline nei raggi della bici e il passare nelle vie piu' strette per sentire meglio il rumore...

Ricordo l'Oratorio con le partite a calcio nel cortile, i croccantini all'amarena, il calippo.

Ricordo il servire Messa con la prospettiva del premio, il gelato... ricordo Don Cuniberti e il rito del caffè alla domenica da mia zia in cui veniva "l'arciparcu" con Don Borgarello.

Ricordo andare nei campi col trattore per raccogliere le patate, a piedi nudi nella terra appena arata, tiepida e accogliente a raccogliere le ciliegie, ad "arcausè" i pomodoro.

Ricordo le gite nei boschi con il mio nonno paterno Emilio, "l' cit ad Feno", assoluto eufemismo visto che era un omeone da cento chili, ma buono come il pane.

Ricordo le sue mani grandi, enormi, ma anche i suoi occhi azzurri e buoni...se oggi posso vivere a Revigliasco lo devo a lui ed ai miei genitori.

Ricordo il ritrovo in Piazza del peso (Piazza Sagna) con i primi motorini, poi le vespe, le grandi compagnie.

La leva del '69-'70 fu davvero folta: eravamo tanti ragazzi e ragazze, ci si divertiva anche con poco, si stava insieme e tanto bastava.

Poi venne l'età "adulta"... il graduale distacco, sofferto, per andare a scuola a Torino, prima il liceo poi l'università.

Ecco, per un periodo il "natio borgo selvaggio" mi andò stretto...sono stato "ammaliato" dalla città, ma è durato poco, non ero "di Torino".

Ben presto mi sono reso conto che il mio cuore era a Revigliasco, che tutta la mia vita era lì...

Chi nasce qui può capire e chi non ci è nato, ma ci arriva, resta.

Ne sono la prova tutti "gli sgnùr" che da Torino o da chissà dove sono venuti a stare qui: al Pian del Redentore ma anche nel "vecchio paese".

Sono tornato qui dopo 2 anni passati a Torino subito dopo il matrimonio e il Paese mi ha subito riaccolto insieme a mia moglie...con amore...abbiamo messo da parte le vecchie "incomprensioni" per riunirci.

Sto, con l'aiuto del Signore, per diventare padre: sono felice che mia figlia nasca a Revigliasco, che cresca qui e un domani decida, magari, di viverci per sempre, chissà.

Sono felice che assapori la nostra aria mite...che conosca la campagna e gli animali non li veda solo sui libri.

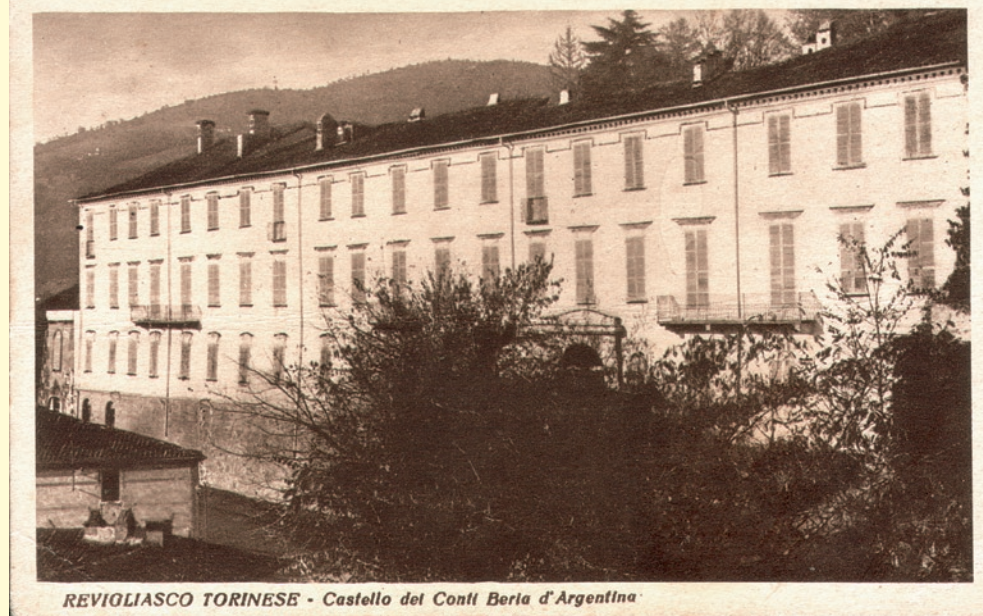
Sono certo che il Paese la accoglierà a braccia aperte, la cullerà col suono delle campane, del canto del gallo, del muggire in lontananza del bestiame, del cinguettare dei passerotti e del ronzare delle api.

Sono certo che sarà, come me, orgogliosa di essere "di Revigliasco"....

Perché tutto quello che la città offre si può "comprare": il caldo abbraccio della tua terra rimane senza prezzo.

Gianluca Gallino

Nulla di nuovo... "sotto il sole"



REVIGLIASCO TORINESE - Castello del Conti Beria d'Argentina

Passano gli anni e noi, poveri ingenui, credevamo che l'esperienza acquisita potesse averci insegnato qualcosa oggi, al contrario, ci accorgiamo che gli errori di un tempo vengono costantemente ripetuti, se possibile in peggio.

Questa amara riflessione l'abbiamo fatta leggendo una copia del nuovo Arco del 27 novembre 1959, giornale indipendente di quei giorni lontani.

Su quella copia ingiallita, in prima pagina, si legge testualmente: "Moncalieri oggi - molte tasse nessun costruito". A cappello dell'articolo viene portato come esempio il Castello di Revigliasco.

Non vogliamo commentare, lasciamo ai lettori il giudizio. Naturalmente qualcuno, non dubitiamo, avrà anche delle spiegazioni, che noi cittadini, comuni mortali, non addetti ai lavori, saremmo ben lieti di sentire.

Sempre a proposito del Castello, il nostro Comitato di Borgata, tempo addietro, ha fatto un sondaggio fra i Borghigiani sulla possibile sistemazione del grande fabbricato. Ebbene i risultati sono stati sottoposti alla precedente Amministrazione Comunale che ha promesso di tenerli in considerazione per un'eventuale prossima sistemazione. Mah! A tutt'oggi possiamo solo sperare che la nuova, che si insedierà a marzo, abbia la bontà e la capacità di risolvere questo annoso problema.

Il castello di Revigliasco: l'esempio

Moncalieri oggi: molte tasse nessun costruito

La considerata politica di spesa del Comune di Moncalieri, senza previsione di investimenti produttivi, con gravi sperperi e spese inutili, (tipica quella dell'acquisto del castello di Revigliasco, comprato senza necessità né utilità, e per di più a 22 milioni, mentre nello stesso periodo veniva valutato L. 11.300.000 dall'Ufficio Tecnico Erariale e L. 7.800.000 dalla competente Commissione Tributaria) pone l'Amministrazione Comunale nella necessità di mettere al torchio i contribuenti.

Ciò era stato previsto ed anzi dichiarato dal Consigliere Liberale in Comune, e fu uno dei motivi per cui questi si oppose all'ultimo bilancio di previsione, bilancio di spesa sproorzionato, indebitamento, senza, per di più,

contropartite sufficienti. Restavano infatti esclusi dalle previsioni di un tale bilancio (che indebitando il Comune sino ai capelli, ipotecando anche l'incremento naturale e cioè le risorse future, toglieva possibilità di spese di qualche rilievo per l'avvenire, dipendenti da logici previsioni, anche connesse con l'incremento della popolazione) problemi di vitale importanza per Moncalieri, come ad esempio la istituzione di una Scuola Media Laica, necessità da tempo vivamente sentita nella nostra città. Per di più, come si è detto, impegnando anche le risorse avvenire, tale politica di spesa che si può quanto meno definire sconosciuta, tale cattiva amministrazione del pubblico denaro, non lasciò, come non lascia,

prevedere neppure quando questo ed altri problemi cittadini potranno trovare una soluzione adeguata. Se soltanto si fosse risparmiato qualche milione (e ciò era possibilissimo, come potremmo dimostrare dettagliatamente), nella spesa per la costruzione delle scuole Silvio Pellico, in cui si profusero circa 220 milioni, si sarebbe potuto dotare il Comune di aule per istituire la Scuola Media laica, nonché per dare a tutte le frazioni convenienti sistemazioni per le scuole elementari. Ancor oggi, vedendo l'inutile castello di Revigliasco, in cui da parecchi anni sono immobilizzati oltre venti milioni, mal spesi ed anzi gettati via, e vendendo le proprietà comunali di Borgo Santa Maria, da cui il Comune nulla ricava, si potrebbe far fronte senza gravare sui contribuenti alle necessità vere e più vitali della nostra città. Ancor oggi, valorizzan-

trino, saggiamente messo in sicurezza, che ben servirebbe per ospitare rappresentazioni teatrali necessarie a ravvivare i pomeriggi e le serate del Borgo. Questo ed un buon numero di altri locali dovrebbero essere lasciati alla comunità per attività sociali o di servizio. Ma a noi della redazione i sogni piacciono e siate certi che, in collaborazione con il Comitato di Borgata, ce la metteremo tutta per realizzarli, se vorrete aiutarci.

Federico Formica

L'ANGOLO DEL GOLOSO

SUPA MITONÀ 'D CRISSEUL (zuppa stracotta della Val Po)

Proseguiamo il viaggio gastronomico iniziato sul numero uno del nostro Riasch Giornal e dalla Valle d'Aosta ci spostiamo in Piemonte con una ricetta popolare, una fra le tante ricette che affondano le proprie radici nel territorio. Quella che ho voluto regalarvi è una di quelle che 100, 200, 300 anni fa con ricorrenze differenti stava sulle povere tavole dei nostri avi, quando ancora il mangiare più diffuso era la cinghia e gli uomini e le donne delle nostre valli erano chiamati i "mac 'd pan" (di solo pane), con chiara allusione alla varietà dell'alimentazione contadina. Uomini perennemente in lotta con la fame, spesso carne da macello senza nome e mal nutrita da mandare a morire in qualche battaglia o in qualche eccidio. Nelle vallate alpine di Piemonte e Valle d'Aosta l'alimentazione dei montanari e dei contadini era in generale insufficiente sia per quantità che per qualità, soprattutto per difetto di carne.

Ingredienti per 6 persone: 300 g di pane raffermo affettato, 2 spicchi di aglio, 100g di lardo pestato, 1kg di cavolo verza, 120 g di Brà tenero o Raschera di alpeggio, 4 foglioline di salvia, un rametto di rosmarino tritato, 1,5 l di brodo di carne, 60g di burro, 50g di parmigiano grattugiato, olio e.v. d'oliva (lardo o strutto per i nostri nonni che in montagna non avevano olio), sale e pepe

Innanzitutto asportate dalle foglie di cavolo le coste centrali più dure, quindi lavatele e tritatele grossolanamente; mettetele a soffriggere in una padella, assieme al lardo pestato. Strofinare le fette di pane con l'aglio, quindi cospargetele con un filo d'olio. Tagliate il formaggio a fette sottili. Prendete una teglia da forno, meglio se di terracotta e sul fondo disponete il pane ricco di condimento, disponetevi sopra la verza e alcune fettine di formaggio, alcuni riccioli di burro e il parmigiano. Procedete a strati ricordandovi di utilizzare di tanto in tanto le foglioline di salvia o di rosmarino tritato. Bagnate il tutto con il brodo, terminate l'ultimo strato con il formaggio e il burro, infine infornate a 180° C per 45 minuti.

Cristina Bolle



Mia dileta tera

Me bel me car Piemont,
mia dileta tera che 't lass dame ij nataj,
per mi lassete a sarja 'l disgust pi profond,
'n gròss dispiajà senssa ugoaj.

La toa tera a le feconda e generosa,
circondà da le montagne 'd la ponta 'nbiancà
la toa gent a le onesta e laboriosa,
bej e acojent ij tòi paiss, le toe sità.

Quanta stòria a ricorda la toa tera,
quanti pòeti a l'han cantate 'n poesia,
quanta gent a l'han combatù per tì 'n goera,
quanta gent a l'han scarpisà la toa tera benedia.

Per mè e 't sess 'l pi bel dij giardin,
'd tuti ij paiss 'd cost mond,
con tut 'l me cheur e't voej bin,
me bel, me car Piemont

Renato CRAVERO

IL PENSIERO BREVE

Quando mi sono applicato a conoscere la sapienza e a considerare l'affannarsi che si fa sulla terra - poiché l'uomo non conosce riposo né giorno né notte - allora ho osservato tutta l'opera di Dio, e che l'uomo non può scoprire la ragione di quanto si compie sotto il sole; per quanto si affatichi a cercare, non può scoprirla. Anche se un saggio dicesse di conoscerla, nessuno potrebbe trovarla.

(Qoèlet 8,16-17)



divisione
SAI

FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI

Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747

fax 011 641737

Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**

C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574